



## L'INTERVENTO

# Sicurezza sugli sci la legge c'è facciamola rispettare

DI MAURO ROSSATO \*

**S**egnalare piste da sci non a norma e denunciare gli incidenti dovuti a tale negligenza, significa amare il prossimo. Mentre tacere e non sollecitare la Giustizia innanzi al mancato rispetto della legge per la sicurezza sulle piste, significa contribuire a mettere in pericolo la vita di altri sciatori, soprattutto dei più piccoli. Ogni anno, purtroppo, la cronaca racconta di infortuni mortali sulla neve e non sempre si attiva un'azione legale per verificare le responsabilità dell'incidente. Questo, ovviamente, a discapito dell'eventuale messa in sicurezza delle piste. Una pericolosa indifferenza che può portare anche ad altre morti. L'obiettivo principale non deve essere punire chi ha sbagliato, ma contribuire al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle piste a rischio.

Tra i casi tristemente noti degli ultimi tempi ricordiamo l'incidente del gennaio 2012 sulla pista Tulot di Pinzolo in Trentino, in cui il 71enne Tersilio Tenerini uscì di pista, rimanendo incastrato con la testa nella rete di protezione. Morì dopo venti giorni di agonia. Ebbene pochi giorni fa, in primo grado, sono stati condannati a 4 mesi di reclusione per omicidio colposo il direttore delle funivie di Pinzolo e il responsabile della manutenzione. È di metà novembre, invece, l'apertura del processo per la morte di Romano Campiti che aveva appena 14 anni quando morì con lo slittino nel marzo 2012 a Sesto Pusteria. "Non c'era una protezione con una pista larga pochissimi metri - dice il padre su Youtube mostrando la pista della tragedia - e moltissimi alberi di alto fusto a bordo pista". Dieci giorni prima della tragedia sulla stessa pista si era verificato un altro gravissimo incidente: un ragazzino riportò lesioni serie al fegato. Secondo la Procura, già da quell'episodio la pista sarebbe dovuta essere messa in sicurezza. E anche a Cortina sullo stesso tratto di pista in cui morì a soli 9 anni il 5 marzo 2011 Andrea Rossato, un mese prima si era verificato un grave incidente a un 14enne, che avrebbe dovuto imporre la chiusura o la messa in sicurezza della pista. Ma nessuno ha fatto nulla. Ora è in corso il processo.

Percorsi lunghi e faticosi quelli che impegnano le famiglie delle vittime nei processi, ma indispensabili per contribuire ad aumentare la sicurezza sulle piste e per salvare la vita degli altri. Affinché i fattori di rischio possano essere contrastati efficacemente sarebbe sufficiente che le leggi venissero applicate. La legge nazionale 24 dicembre 2003 n. 363, è fondamentale per la sicurezza negli sport invernali da discesa e da fondo e oltre alle regole per il comportamento degli utenti delle piste, contiene una serie di obblighi a carico dei gestori degli impianti. Ma, come talvolta accade, non viene sempre rispettata e gli incidenti sulle piste, in molti casi, sono una diretta conseguenza di tale negligenza. Considerando, poi, che i bambini sono spesso vittime di tali infortuni, uno dei consigli per i genitori dei piccoli sciatori è quello di scegliere con molta oculatezza le piste da frequentare. Tra le iniziative rivolte a diffondere la sicurezza sulle piste da sci segnaliamo il "3° Memorial Sci Andrea Rossato" che si terrà a San Vito di Cadore sabato 4 gennaio 2014, giornata che prevede, oltre alla gara di slalom gigante, una simulazione di soccorso in pista con l'utilizzo del defibrillatore.

*Presidente Fondazione Andrea Rossato*